

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pioghi non affrancati.

Anno VIII - N. 40

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iuri quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero
INSERZIONI. - Comunicati
corpo del giornale per ogni
spazio di linea cent. 80 - Dopo
cent. 50 - Per avvisi dopo la fir-
ma o due colonne, chiedere le
zioni fisse che si spediscono a rich-
Arvivi in IV pagina prezzi mitis

Lunedì 18 Febbraio 1907

On. Signor Sabaudo Udine

Perché le riforme sociali?

Noi che vogliamo nutrirci l'anima di Vangelo, non siamo, anzi non possiamo essere materialisti in economia politica. Senza dubbio, noi miriamo con l'idea, che faccia scoccare la scintilla nei fatti, al miglioramento di ogni relazione sociale, noi ci sforziamo d'impicciolare di polverizzare ogni miseria e dirizziamo la nostra virtù d'amore a creare una particella almeno del novo edificio, da erigersi sulle basi d'una giustizia più larga e più sincera.

Tutto questo si è, forse, dovrebbe essere meglio in noi cristiano-sociali; ma certo noi andiamo più oltre. Il vantaggio materiale che diciamo legittimo e cui tendiamo con la ridente speranza della giovinezza, non ci pare che debba costituire il miraggio supremo dei nostri sforzi; anzi ci sembra proprio il rovescio. Sotto la buccia materiale noi vogliamo il germe della vita spirituale: allargare questa buccia con le migliori d'indole economica, perché di dentro pigli forme più vaste la vita dello spirito. Ecco il nostro concetto.

Uno stato di cose ove tutte le coscienza, sviluppandosi, apprezzino le responsabilità della vita ci interessa per questo che richiederà un valore morale ed intellettuale più intenso in ogni cellula della società.

Per questo che scaverà nelle anime dei solchi più profondi di bene. In mezzo alle preoccupazioni economiche che travagliano gli spiriti moderni, questo è un rivelarsi idealisti e cristiani al punto di vista più altamente simpatico.

Il Cristo è venuto per donare agli uomini la vita senza misura, ma così che le energie dell'essere-organismo non si concepiscano e non riescano un ostacolo all'esplicarsi della energia superiore, le servano anzi come un punto d'appoggio, come l'olio per la lucerna.

Certo, noi figli di Redenzione, non abbiamo diritto di sacrificare il principale all'accessorio, noi non possiamo valutare il pane e il salario più della vita, la macchina più del principio motore. Se dunque nel nostro programma d'idea e d'azione rechiamo scritto il motto: « Riforme economiche », lo rechiamo sovra ogni cosa perché le riforme sieno un mezzo di purificazione graduale, di elevamento più forte di anime, di tutte le anime.

Si dice — io non so da chi — che il programma cristiano-sociale nel cuore dei fatti potrà facilitare la decadenza e la diminuzione più che l'elevamento ed il progresso morale. Ed è proprio questa obiezione che mette in un rilievo spiccato la inamità delle riforme, quando non vengano sviluppate sovra una trama fatta di propositi e di guizzi spirituali sentiti con intensità in ogni vita e con larghezza in tutte le vite. Il benessere economico ha spicciarsi su da tutta un'azione intima e penetrativa di educazione morale, che permetta alle riforme di dare succellenti i loro frutti e di non lasciar sussistere il male, sotto il velo dei rimedi, intero nella sua desolante realtà insuperata ed insuperabile. Con questo lavoro profondo e trasformatore di coscienza, noi cristiano-sociali avremo fatto assai più che delle semplici conquiste di pane e di piacere: noi avremo resa una creatura palpitante e leggiadra quello che ci sta in cima al pensiero ed al cuore, l'accordo integrale tra la Democrazia ed il Cristianesimo in ogni fibra, in ogni fremito vitale degli esseri umani. E non sarà poco certamente.

l. ven.

Il solenne ingresso di un neo-cardinale nella sua diocesi

Il cardinale è il compianto Mons. Perraud; la diocesi è quella di Autun, dove egli ritornava dopo essere stato a Roma a prendere il cappello cardinalizio.

« Passato il Moncenio — è lo stesso cardinale che narra — a un tratto mi svegliai nel compartimento dov'ero solo. Il treno stava fermo, e di fuori era buio. Abbassai il cristallo e chiesi ad un impiegato perché mai non si continuasse il viaggio.

— Ditemi piuttosto che cosa fate costì — mi rispose con mal garbo quell'impiegato.

— Aspetto che il treno parta.

— Che parte? senza la macchina? Non vedete che il treno non c'è più?

— E dove siamo?

— Siamo a Micon.

Il cardinale Perraud, sospettato d'essere rimasto nel vagone per passarvi la notte e

risparmiare la spesa dell'albergo, fu condotto come un reo davanti al capostazione, e ci volle del buono e del bello perché lo riconoscessero come vescovo d'Autun.

Ma che fare? Il treno era partito: altri non ve n'erano fino alle quattro pomeridiane, e il cardinale doveva prima di mezzogiorno trovarsi ad officiare nella sua chiesa dove tutta una popolazione lo attendeva impaziente di ritorno da Roma.

— Ma non c'è un treno omnibus?

— Non c'è.

— E un treno merci?

— Ci sono alcuni vagoni carichi di bestie che arriveranno ad Autun per l'ora del mercato.

— E io — concluse il cardinale — sarò il compagno delle bestie, se voi me lo permettete.

Gli fu concesso, e Sua Eminenza prese posto in un carro dove erano ammassati polli e gallinacci.

Il piccolo treno merci partì, e dopo poche ore entrava nella stazione di Autun.

— Nella stazione — concluse il cardinale — trovai tutto il presidio sotto le armi, tutte le autorità, le figlie di Maria con lo stendardo, gli alunni delle scuole, la banda, e un'intera popolazione che veniva a ricevere il vecchio vescovo e nuovo cardinale. La banda cominciò a suonare, e la mia confusione era uguale per lo meno alla meraviglia di tanta brava gente. Costoro immaginavano di vedere il loro pastore circondato da tutta la pompa cardinalizia: videro invece un povero diavolo sudicio di carbone in mezzo a una corte di gallinacci, di oche, di galline, che spenzolavano le teste impaurite di mezzo alle gabbie. Dissi dunque ai mie cari diaconi: « Voi vedete come sia vero che la rupe Tarpea è vicina al Campidoglio. Il vostro Vescovo, che ha ricevuto dalle mani del Santo Padre il cappello cardinalizio, torna oggi in mezzo a voi sopra un piedistallo di gabbie da pollame.

E questo fu il solenne ingresso del nuovo praecepe della Chiesa nella sua diocesi di Autun.

Gli uffici per i progetti ferroviari.

I MINISTERIALI SI RIFANNO.
Roma 16. — Stamane a Montecitorio si sono riuniti gli Uffici per esaminare il disegno di legge per l'ordinamento delle ferrovie di Stato e per la nomina dei 18 commissari che formeranno la commissione relativa.

Il concorso dei deputati alla riunione fu notevole. Rinscirono eletti tutti i candidati ministeriali.

Il caso dell'abate Daens.

Un giornalista belga ha intervistato l'abate Daens intorno alla sua sottomissione alla Chiesa.

— Si accusano quelli vi che circondano di aver fatto pressione sull'animo vostro — gli disse il giornalista.

— E' una fola — rispose il sacerdote — Io ho sbagliato; mi sono lasciato trascinare dalla tribuna; io riconosco di aver battuto una falsa strada. La salute del popolo non è già nella lotta sociale, ma in un'ideale più elevato, prima di tutto nella fede, e in seguito nell'intesa tra il padrone e l'operaio. Sotto l'impero di uno zelo degno di miglior causa, e che è durato troppo a lungo io ho misconosciuto questi principi cristiani. Io domando perdono a Dio.

— Allora la vostra ritrattazione è spontanea.

— Spontanea e libera, e se il Cielo mi permetterà di rivedere la strada, questo sarà per gridare alto il mio fallo; ma io credo che non avrò un simile piacere, io sento che la mia vita va lentamente spegnendosi.

L'abate rivolse la testa: — Arrivederci — diss'egli — arrivederci!

Note e commenti

A lumi spenti.

La gran giornata è passata; i giornali ci recano la cronaca dei comizi, delle dimostrazioni, dei cortei avvenuti. Cosa miseranda! Non una idea, non un pensiero, non una proposta: le solite invettive da antropofagi, le solite urla incomposte dei tragloditi.

Nè poteva essere altrimenti; poiché l'anticlericalismo non ha un contenuto politico, economico, amministrativo. Esso si propone solo questo: impedire alla grande maggioranza del popolo nostro di pensare, in

materia religiosa, come meglio gli talenta. Un programma — se pure si può dire programma — negativo, dunque.

Fuor di questa tendenza non ci è altro di positivo o, per dir meglio, soltanto una cosa positiva vi si trova, questa che, per attuare il loro programma, gli anticlericali — insegnino la Francia — dovrebbero ricorrere alla tirannia più brutale.

Invano

si chiederebbe agli anticlericali che cosa preferiscano in fatto di regime economico; che cosa pensino delle riforme tributarie; se e quanto sia meglio che l'Italia segua un indirizzo agrario o uno industriale; fino a quali termini debba estendersi la politica coloniale, quali sarebbero gli obiettivi da proporsi in Oriente, quale missione possa oggi aspettare al paese nostro in mezzo alle genti civili e così via via.

Tutto questo, per gli anticlericali in quanto tali, non esiste. Abbiate la pazienza di leggere tutta la prosa ch'essi sono venuti sciocinando su per i giornali amici. Non un concetto un po' elevato; non un divinamento di opporre opere a opere; no, una serie di luoghi comuni, di gesti più o meno teatrali e niente altro.

E' fatale.

Nè poteva essere diversamente perché sebbene i singoli aderenti al movimento anticlericale possano avere ed abbiano di fatto una risposta concreta da opporre a quesiti concreti, tuttavia quando divengono collettività anticlericale, pel fatto stesso di essere la risultanza di una accozzaglia la più variopinta, non hanno più, nè lo possono avere, un programma comune, da presentare.

Ed allora come pretendere di esser presi sul serio da uomini seri?

Non rispettano il lutto.

Ben crediamo ch'essi medesimi non abbiano la pretesa di essere presi sul serio dagli uomini seri. Di fatti, essi che piangono lagrime di vitello intorno alla salma del maggior poeta della terza Italia; essi che vestono a gramaglia pel culto nazionale; essi non hanno saputo rispettare questo lutto, essi sono discesi in piazza a turbare con musiche, discorsi e schiamazzi l'ora solenne della morte. E si dicono italiani! e si dicono civili costoro!

Dal suo letto di morte Giosuè Carducci con voce d'oltretomba, ripeteva ieri a loro quel che già nel 1887 ebbe a scrivere ai milanesi. Ai quali, ricordate « le bruttezze d'una commedia volgarmente scenica e noiosa qual'è il *Candelajo* » soggiungeva:

« ... ma che le idee di Giordano Bruno risplendano fatali, come le stelle del polo su la via storica del pensiero italiano; ma che Giordano Bruno sia scrittore grande e commediografo almeno tollerabile no, no e poi no! ».

Il '17 febbraio, a Roma

Roma, 17. — Le autorità hanno disposto un larghissimo servizio di P. S.

In via Nazionale e per le vie dove passerà il corteo, è sospesa la circolazione dei tram.

Alle 14 le associazioni popolari si dirigono verso piazza Termini dov'è il comizio per andare in corteo alla statua di Giordano Bruno e al Campidoglio.

Ogni associazione ha una corona. Le bande suonano inni patriottici. Si nota la presenza di diversi studenti, la gran parte dei quali infila un numero dell'*Asino* sopra il botstone.

Ci sono anche alcune studentesse. Arriva anche Ferri con la figlia.

Alle ore 15 il corteo si muove. Il corteo è aperto dalla musica che suona alternativamente l'Inno di Garibaldi, l'Inno dei Lavoratori, l'Internazionale e la Marsigliese. Il corteo prosegue lentamente per via Nazionale.

Erano rappresentati tutti i circoli anticlericali di Roma e provincia, i circoli socialisti e anarchici e molte leghe di resistenza.

I sindacalisti facevano gruppo a parte coi anarchici. Davanti al palazzo dell'esposizione, avendo incontrato un prete lo fischiarono e lo insultarono. All'imboccatura di via del Quirinale furono abbassate le bandiere e un po' più oltre dinanzi al quartiere di s. Caterina alle cui finestre si affacciavano molti soldati, fu gridato: *abbasso il militarismo! abbasso la patria!*

Sotto al palazzo Massimo è la piazza di s. Pantaleo, ove è una delle facciate del ministero dell'interno, si gridò: viva il cardinale Giolitti! viva il papa Giolitti!

Più avanti, delle grida stupide furono elevate contro Pio X. All'albergo della Pace, alla salita di Magnanapoli, un signore in abito da società fu lungamente acclamato perché sventolava una bandiera dai colori francesi e una italiana.

Poco dopo un altro applauso dei dimostranti salutò il dono fatto dallo stesso signore al corteo della *piccola bandiera francese*.

Il corteo giunge in piazza Campo di Fiori: sfilano dinanzi al monumento a Giordano Bruno, mentre le musiche suonano inni popolari e le bandiere vengono inchinate. Le corone sono deposte alla base del monumento.

I socialisti gridano: *Evviva la rivoluzione sociale!*

Il corteo si svolge lentamente dirigendosi verso il Campidoglio.

Le guardie ed i carabinieri hanno tentato di impedire l'accesso alla scalinata del palazzo senatorio, ma la folla incalza e la invade.

Immediatamente la gradinata che conduce al grande ingresso del palazzo dei conservatori fu preso d'assalto dai due lati. Le poche guardie municipali; poste a difesa del passaggio, opponevano una poca valida resistenza, ma in loro aiuto accorsero numerosi carabinieri e la lotta divenne accanita. Gli studenti tentarono di prendere la posizione di fianco e si formarono vere piramidi di corpi umani, ma esse venivano bruscamente travolte dai carabinieri, che facevano ruzzolare a gambe all'aria i più arditi. Fortunatamente i caduti trovavano un vero tappeto di corpi umani. La lotta durò 20 minuti. Un carabiniere estrasse la rivoltella che gli venne strappata, fu ferito alla faccia.

Perlarono gli on. Fera, Mirabelli e Ferri.

L'ultimo oratore fu Podrecca che pronunciò tra l'altro questa frase caratteristica: « La monarchia avendo chiamato i preti, vuol dire che essa è moribonda. »

Dopo qualche momento prende la parola l'anarchico Merlino, ma i manifestanti che avevano già cominciato a sciogliersi, seguivano ad abbandonare la piazza.

Alle ore 18.10, dopo terminati i discorsi, una colonna di dimostranti, cantando l'Inno internazionale, si dirige verso la piazza del Gesù dove voleva voltare verso piazza Venezia dove si trova l'ambasciata d'Austria. Un cordone di carabinieri impedì però il passaggio, vennero suonati gli squilli. La folla riuscì a penetrare nella via del Plebiscito, ma venne respinta dalla truppa.

Avanti alla Chiesa del Gesù si grida: « Abbasso i gesuiti » e le bandiere in gran parte rosso-nera vennero capovolte.

L'amico della Monarchia, delle istituzioni e della patria.

Non è il *Giornale d'Udine*, non è la *Patria del Friuli*, e tanto meno, non è il *Crociato*. L'amico della Monarchia, delle istituzioni e della patria è il *Paese*. Ne volete una prova? Eccola.

A Spilimbergo il socialista Frizzi tiene una conferenza di propaganda. Un prete, don Annibale Giordani, lo ribatte e poi si dispone a tenere una conferenza sul socialismo. Bene, da Spilimbergo il *Paese*, riceve e pubblica:

« Facciamo presente a tutti i compagni che la conferenza non potrà essere tenuta come don Annibale vorrebbe, privata, ed essendo pubblica preghiamo anche gli amici delle vicine frazioni di intervenire numerosi, raccomandando tutta la calma per non impedire all'oratore di dar sfogo alle sue ire contro i socialisti, senza di che potrebbero avvenire delle complicazioni al suo sistema nervoso. »

E non è questa la sola volta che il *Paese* favorisce e incoraggia la propaganda socialista. Quella propaganda socialista, che nell'*Avanti* si esplica in una tenace, attiva propaganda antimilitarista e antipatriottica e che dall'*Azione* è compendiata in queste poche parole scritte in grassetto, in prima pagina e dedicate ai coscritti:

« *Giovani operai! Per chi lavora, la patria è una menzogna, il patriottismo dei lavoratori è una mistificazione! Estruendo il numero, affermate d'essere patrioti!* »

Altro che rinfacciare il « colui che detiene »; altro che dichiarazioni alla Crispolti!

Le conquiste della scienza

Le terribili malattie prodotte dall'accesso di tensione arteriale — e specialmente la emorragia cerebrale, l'*angina pectoris*, le affezioni cardiache, la cirrosi del fegato, le lesioni dei reni, la nefrite, il rammollimento cerebrale, il diabete, la gotta e l'artrite — sono vinte: è un'altro trionfo grandioso che la scienza deve, come già tanti altri in questi ultimi tempi, al metodo sperimentale.

Il rimedio prodigioso è l'elettricità: scopritore, l'illustre prof. D'Arsonval del Collegio di Francia, e — per così dire — collaudatore per numerose trionfali esperienze il dott. Moutier di Parigi.

La scoperta — dice il dott. Combe, che bandisce oggi sui giornali la buona novella — ha già parecchi anni; ma era doveroso aspettare, rispettando il non ancora maturo segreto del laboratorio scientifico.

I lavori del prof. D'Arsonval attorno gli effetti fisiologici dell'elettricità risalgono al 1890, quando non si conoscevano ancora perfino le responsabilità delle correnti alternate multiple, ad alta tensione. E appunto ciò che formò l'oggetto degli studi di questo scienziato: con ingegnose modificazioni introdotte nella macchina a correnti alternate, egli riuscì infatti ad ottenere risultati meravigliosi, portando la corrente da 10 oscillazioni a 10 mila, a 250 mila, a 500 mila fino ad un miliardo al secondo.

Potè inoltre arrivare ad un' inattesa constatazione: che, cioè, la corrente elettrica è tanto più innocua quanto più moltiplicata ne è la frequenza: per esempio mentre la corrente alternata a 200 produce la morte fulminea (è infatti il metodo adottato agli Stati Uniti per le esecuzioni capitali); portata a 500 mila è appena sensibile.

Stabilito questo principio scientifico tecnico — che, giusto omaggio all'inventore, fu chiamato il principio « d'Arsonvalizzazione » — non restava che trarne le conclusioni dal punto di vista terapeutico: compito dei medici; ai quali, però, il D'Arsonval aveva già lumeggiato la via, rilevando l'azione notevole delle correnti ad alta frequenza su tessuti interni, dimostrando come esse penetrino profondamente sull'organismo e aumentino grandemente l'attività delle funzioni vitali, e finalmente — risultato di suprema importanza — come esse distruggano le secrezioni e le tossine dei microbi.

Con ciò, ognuno lo comprende, rimaneva determinato il campo delle malattie cui la nuova scoperta poteva essere applicata: quella appunto — derivanti dalla « ipertensione arteriale », e cioè della circolazione disordinata di un sangue troppo spesso in vasi ingombri, ristretti ed induriti — delle quali abbiamo dato più sopra il poco allegro elenco.

Era questo, dunque, il campo di studi sperimentali e di positivi controlli segnati al dottor Moutier, per le applicazioni terapeutiche della « d'Arsonvalizzazione », cui s'era dedicato.

I risultati ottenuti furono risolutivi: tutti gli accennati flagelli — contro i quali la scienza, ancora quasi disarmata, lottava debolmente finora con aleatorio trattamento, che andava dall'imbarazzante e penoso regime alimentare alle difficili e fastidiose cure idroterapiche ed ai farmaci di dubbia efficacia — sono ormai debellati dalla corrente ad alta tensione.

La scoperta — scrive il citato dott. Combe — ha veramente del meraviglioso: pensate che bastano pochi minuti per produrre il miglioramento decisivo che esclude ogni pericolo, per quanto urgente: e che bastano poche settimane — secondo il numero delle sedute richieste o consentite dal caso speciale — per arrivare alla guarigione completa.

Il dott. Combe scrive anche come si procede dal medico in questa nuova terapia.

Il dottor Moutier scandaglia prima il suo terreno d'operazione mercè lo « figmoneteo » un delicato apparecchio che denunzia con esattezza lo stato della pressione arteriale. In condizioni normali, questa risulta a un'altezza mercuriale di 15-16 gradi. Risulta di 20.22.25 gradi? C'è « ipertensione »: appena il tempo di provvedere.

In questo secondo caso, il malato si colloca in un « solenoide » — la formidabile macchina concepita dal D'Arsonval — che ha l'aspetto d'una gabbia cilindrica a finestre. Vi entra e vi si accomoda a suo agio, in una sedia, vestito tal quale come

si trova padronissimo anche di godersi intanto la sigaretta. E mentre attorno a lui si sviluppa, e penetra in tutto il suo essere, una enorme corrente di mezzo milione — od anche di un milione — di vibrazioni egli non sentirà che il crepito della scintilla ed un odore di ozono e di acido nitrico.

Dopo 6 od 8 minuti di quel prodigioso bagno che nessun'arte magica ha saputo immaginare, lo « sfigmento » riscontrerà che la pressione arteriale si è notevolmente avvicinata alle condizioni normali; e il malato proverà subito un sorprendente benessere; si sentirà — secondo i casi — ingagliardito oppure come alleggerito: nel primo caso, il medico avrà applicato la corrente ad alta tensione sotto forma di effluvi; nel secondo, l'avrà abbassata adottando il processo d'induzione.

Concludendo: grazie alla « d'Arsonvalizzazione » il medico moderno può governare e regolare con mano pronta e sicura il corso del sangue nelle arterie, precisamente come il meccanico, tenendo l'occhio attento al manometro, afforza o rallenta il movimento della sua macchina.

La statistica dei suicidi

Per notizie raccolte dalla direzione generale della statistica si rileva che il numero dei suicidi in Italia è andato crescendo dal 1887 al 1898, dopo il quale anno si nota una leggera diminuzione fino al 1903.

Infatti i suicidi avvenuti nel 1887 furono 1449, quelli avvenuti nel 1898 furono 2089 e quelli avvenuti nel 1903 furono 1922.

Nel 1904 si nota di nuovo un aumento perchè i suicidi furono 2156.

Il maggior numero si verificò in Lombardia nella quale regione si ebbero 337 suicidi. Vengono poi il Piemonte con 297 suicidi, l'Emilia con 259, il Veneto con 224, la Toscana con 210, la Sicilia con 163, il Lazio con 132, la Campania con 119 e la Liguria con 116 suicidi.

Negli altri compartimenti d'Italia il numero dei suicidi non raggiunse il centinaio. Il numero minore si verificò in Basilicata, nella quale provincia si ebbero soltanto 19 suicidi.

Dei 2156 individui suicidati nel 1904, 1705 erano di sesso maschile e 451 di sesso femminile.

Avuto riguardo allo Stato Civile, 963 suicidi erano celibi o nubili, 888 coniugati, 250 vedovi e 55 di stato civile ignoto.

Il maggior numero dei suicidi si verificò in individui di età dai 20 ai 39 anni. Infatti di questa età si suicidarono 877 persona; 700 se ne suicidarono dai 40 ai 59 anni; 380 dai 60 ai 79 anni, 150 dai 15 ai 19 anni, 28 di età superiore agli 80 anni, e 12 di età inferiore ai 15 anni.

Il mezzo più usato per procurarsi la morte è stato l'arma da fuoco. In tal modo si ebbero 522 suicidi. Per annegamento si ebbero 433 suicidi, 388 se ne ebbero per impiccamento, 213 per precipitazione, 188 per avvelenamento, 98 per asfissia, 68 con armi da taglio e 61 per schiacciamento.

Era i suicidi dell'anno 1904 ve ne sono compresi 39 compiuti in stato di delirio per psicopatia, fra cui 2 per frenosi alcolica, 10 per frenosi pellagrosa e 7 per nevrosi.

In relazione alle stagioni di maggior numero dei suicidi accadde nella primavera con 649 suicidi. In estate se ne ebbero 640, in autunno 443 ed in inverno 463. La maggior frequenza si nota nei mesi da aprile a luglio, la minore nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Classificando i suicidi per professione si vede che il maggior numero (452) si ebbe tra gli agricoltori, pastori e braccianti. Seguono, ma a grande distanza, i capitalisti e benestanti con 86 suicidi e gli ufficiali con 77 suicidi. Il minore numero si è verificato tra i medici, con 9 suicidi e tra i sacerdoti con 7 suicidi.

Chiese scismatiche e protestanti in dissoluzione.

Adolfo Harnack, il patriarca del razionalismo tedesco, tenne un discorso, nel quale disse che, in forza del libero esame, non si può né si deve togliere la cura delle anime ai pastori protestanti, i quali non erodono nella divinità di Cristo, ed insegnano questa empia bestemmia dal pulpito dei templi luterani. Alle orosciole cattoliche questa è cosa inaudita, perchè gli apostati sono giudicati dai loro vescovi e rimossi dalla carica di cui si rendono indegni. In Inghilterra, in Germania, ed ora anche nella Chiesa Russa e nella Greca, vi sono a centinaia i ministri che rigettano il fondamento della fede, cioè la divinità di Cristo. che il libero esame produca questo scempio, è notorio: ma come si spiega il fenomeno nella Chiesa Russa e nella Greca? Gli studenti di teologia dalla Russia e dalla Grecia, dalla Rumania, dalla Serbia vanno a studiare nelle Università

tedesche, e col razionalismo imparano dall'Harnack quella particolare tendenza che porta a considerare il Vangelo un libro di sola morale, la religione una teoria filosofica, il dogma una inutilità per uomini moderni.

E' cosa nota che il Sinodo luterano si trova impotente a reprimere questo fenomeno, che è la dissoluzione del protestantesimo. Harnack lodò anzi il Kaiser perchè si mostra indulgente verso questi rei di eresia. Ma la ragione vera non ista nella clemenza, bensì nella quantità dei ministri, che dovrebbero essere rimossi per questa ragione. Tacendo o ignorando, lo scandalo

Dopo la morte del Carducci

La stampa.

I giornali, esponenti dell'interessamento e del lutto dell'Italia tutta, dedicano lunghe necrologie al poeta estinto: ricordano fatti, aneddoti, poesie, scritti, e qualcuno ne fa anche la biografia.

Il Parlamento.

(Seduta di sabato). Appena aperta la seduta l'on. Marcora, presidente della Camera pronuncia un caldo discorso per la morte di Carducci, e conclude:

« Interpreti dei vostri sentimenti propongo togliere la seduta in segno di lutto, che ai funerali intervenga la presidenza insieme con cinque deputati estratti a sorte e i deputati presenti in Bologna, che, per sette giorni, sia coperto di gramaglia il banco della presidenza, che s'invino telegrammi di condoglianza alla famiglia, al sindaco di Bologna ed a quello di Pietrasanta ».

I deputati, che hanno ascoltato tutti in piedi il discorso, scoppiano in un vivo, generale e prolungato applauso.

Indi prende la parola Giolitti, e dice:

Il Ministero, certo di essere l'interprete dei sentimenti di tutta Italia ed autorizzato da un decreto firmato stamane da Sua Maestà il Re, vi presenta un disegno di legge che ordina la erezione di un monumento in Roma a Giosuè Carducci (applausi unanimi, prolungati anche dalle tribune).

Rinunciano a parlare Malvezzi Montauti, Stoppato, Vecchini.

L'on. Rosadi, che primo fra molti deputati ha firmata una mozione al Parlamento perchè le ceneri di Carducci sien trasportate in S. Croce, dice:

« Alle giuste ed acclamate proposte del Governo, a me sembra ed è sembrato anche ad altri onor. colleghi che una ve ne fosse da aggiungere: che i resti mortali di Giosuè Carducci siano deposti in Santa Croce, nella città che in un tempio accolse, serva, l'itale glorie presso il monumento di Dante, d'onde la musa ispiratrice addita da secoli i destini e le speranze della patria (vive approvazioni).

Giolitti. Prego la Camera di deliberare che la proposta dell'on. Rosadi sia trasmessa alla stessa Commissione che esaminerà il disegno di legge presentato dal Governo (brissimo).

La Camera approva, ed approva pure all'unanimità le proposte del Governo e dell'on. Rosadi. Inoltre si dà incarico al presidente di eleggere la commissione.

La seduta è tolta fra vivi e prolungati applausi.

Marcora, oltrechè alla famiglia, inviò pure un telegramma al sindaco di Bologna. Anche Canonico per il Senato telegrafò alla famiglia, come pure Giolitti a nome dei colleghi.

Il Municipio di Boledna

Il consiglio comunale venne convocato d'urgenza, all'ultima ora. Ciò nonostante pochi mancarono e si giustificarono. La sala era a lutto.

Molto pubblico tumultuoso che subito si cheta. Il vice sindaco Nadalinini per il sindaco assente pronuncia un discorso, e si riserva per la Giunta di deliberare le onoranze, dopo l'ora del dolore. Indi il Consiglio è sciolto.

La nostra città.

Il nostro sindaco così telegrafò al sindaco di Bologna:

« Udine, nell'ord in cui è tolto alla Patria il suo grande Poeta da questo confine italiano, da questa terra friulana che gli ispirò versi immortali, si unisce al pianto d'Italia ».

L'« Accademia » inviò il seguente telegramma:

Famiglia Carducci BOLOGNA. Accademia udinese invia un saluto affettuoso e riverente alla salma del grande poeta, che fa uno dei maggiori fattori del risorgimento nazionale.

Marchesi - presidente.

Sabato mattina, appena giunta la notizia, si chiusero subito le scuole, e si esposero le bandiere abbrunate. Anche oggi gli scolari hanno vacanza.

Il Preside del Ginnasio-liceo Dabaldi in-

pare minore, ma il male si radica eziandio più profondamente.

L'impossibilità di provvedere a questi casi si manifesta anche in Inghilterra, tanto verso i pastori miserolenti dell'anglicanesimo, quanto verso le migliaia di *clergymen* ritualisti, i quali negano ai vescovi della Chiesa stabilita e al Parlamento il potere di giudicarli. Essi si vantano di essere la vera chiesa anglicana, prima delle adulterazioni protestanti del continente. Si vede che il libero esame ha portato l'anarchia nei paesi della riforma, col distruggere il principio di autorità ch'è nella Chiesa cattolica.

viò il seguente telegramma alla famiglia Carducci:

« Professori liceo-ginnasio Udine si associano lutto d'Italia piangente altissimo poeta maestro scienza e virtù civile. »

Il sig. Pescatori, professore di latino e greco al liceo, inviò il seguente telegramma:

Famiglia Carducci BOLOGNA

« Beatissimo il Maestro che morendo sa di essere immortale.

Vecchio discepolo non tanto di lui morto dolgomi, quanto esulto gloria Sua imperitura purissima »

Altri telegrammi inviarono la sezione friulana dell'Associazione Nazionale dei medici condoti, e gli impiegati della biblioteca.

Il Carducci in Friuli.

Prima di scegliersi per villeggiatura Madesimo, Carducci fu ad Arta, ove fece la conoscenza con Pacifico Valussi, Piero Bonini, Caterina Percoto, Giovanni Gortani, prof. Wolf.

In quell'occasione visitò tutto il Canal di S. Pietro ove potea giungere senza salire montagne.

Tentò, sostenuto a braccia da due persone, l'ascesa della collina di S. Pietro, per visitarvi la chiesa monumentale, ma salito pochi metri, dopo ben due cadute, rinunciò all'idea e ritornò addietro.

Peccato! Chissà che l'antico S. Pietro non avesse potuto, come altri monumenti della Fede Cristiana, strappare il genio per un momento alla sua concezione pagana, e fargli comprendere e cantare la forza del cristianesimo.

Il Carducci si dilettava d'indire le leggende locali, alcune delle quali immortalò nella notissima ode delle *fiato del Tenchia* e del *maxapichio di Galerio*.

La Carnia gli ispirò pure una non spregevole ode storica: *Il Comune rustico*, in cui tratteggia un *Parlamento* d'un comune carnico medioevale.

Il 28 agosto 1887 Giosuè Carducci fu a Palmanova ospite del dott. Stefano Bortolotti, il quale nelle ore del mattino lo condusse ad Aquileia per visitare quel museo.

La salma — i funerali.

La salma del Carducci, vestita a lutto, vegliata durante la notte da pochi intimi, giace nello studio, trasformato in camera ardente. Per ora non si pensa all'imbalsamazione.

Ieri alle 14.30 entrò nella camera il Pascoli. Il professore si è subito accostato al corpo inanimato di Giosuè Carducci, e con intensa commozione lo ha baciato quattro volte, mormorando: « Per Gabriele D'Annunzio, per gli amici, per mie sorelle, per me ». Poi in preda ad un tremoto convulso è scoppiato in pianto dirotto. Ha dovuto essere condotto fuori della camera.

Ai funerali che seguiranno oggi non vi saranno discorsi.

Verranno moltissime rappresentanze. Il conte di Torino rappresenterà la famiglia reale; Rava e Colosimo il Ministero; Hortis per il municipio di Trieste.

Su « l'uomo che fu » noi non ci profondiamo né in elogi per il suo genio poetico per cui rimarrà glorioso nella nostra letteratura, né in recriminazioni per la sua essenza pagana, e, nei primi tempi, rivoluzionaria.

L'ora del dolore non è l'ora del giudizio e non al leonino ingegno del Carducci, che ne fremerebbe d'ira nel sepolcro, è da tributare lode impetuosa senza discernimento, cui il dolore consiglia. Resta l'opera mormorea nel tempo ad attendere parole meditate e serene nel nome dell'alto e del vero », disse bene Antonio Fogazzaro.

E pur non nascondendo il nostro dolore perchè la gloria di lui, non fu baciata al tramonto dall'assistenza della fede cristiana, concludiamo coll'*Osservatore Romano*:

« Tacciamo le voci, poiché il tramonto della vita di un uomo può essere un mistero e quell'*Ace Maria* su cui egli insisteva poetando per la Chiesa di Polenta, può essere che gli sia risuonata all'orecchio nelle rimembranze supreme e lo abbia confortato ».

DALLA PROVINCIA

Villanova (S. Daniele)

16 febbraio.

Conferenza.

Anche qui, come a S. Daniele, il socialista Arturo Frizzi tenne due conferenze pubbliche nell'osteria Battello. Allo scarso uditorio accorso più per curiosità che per convincersi, egli scolorinò le sue idee sovversive parlando contro tutto e contro tutti. Fin qui niente di strano: lo strano invece si è che il Frizzi tenne le due conferenze pubbliche in una osteria senza darne avviso all'autorità competente e che questa dorme dalla grossa. Che il primo articolo della legge di pubblica sicurezza non sia fatto anche per socialisti?

Uro dei curiosi.

Camino di Codroipo

17 febbraio.

Carnevale.

Un plauso speciale a questo buon popolo che questa volta volle astenersi dai pazzi divertimenti del carnevale, specie dal ballo.

La popolazione di Camino è seria, economica, religiosa, morigerata, tale da servire di buon esempio a molti paesi.

Però quanto questo popolo deve tornare alle persone investite di qualche pubblica autorità, altrettanto incombe alle stesse un sacro dovere di procedere col buon esempio sulla via del miglioramento economico, morale e religioso.

Notammo quindi, non senza dispiacere, che maestri e maestre del comune parteciparono ad un ballo privato, ciò, che a nostro giudizio, può compromettere e la società degli insegnanti, ed il buon esempio che i fanciulli ricevono dai loro genitori.

Un forestiere.

Rodeano

16 febbraio.

Azione cattolica.

Finalmente anche in mezzo a noi spirò un alito benefico di vita nuova, di quella vita di cui dovrebbero vivere tutti i cattolici in questi giorni pericolosi che attraversiamo. E' inutile collarsi più in falsi parenze, il nemico batte ormai alle porte e lavora febbrilmente per trarci nei suoi vortici avvelenatori. I bisogni impellenti dei tempi ci spingono all'azione. Ebbene sentiamoci una buona volta, e buttiamoci con animo generoso e forte nel campo del lavoro, ora che siamo ancora in tempo.

Nella sala delle scuole gentilmente concessaci dall'onorevole sig. Sindaco ebbe luogo nella sera del 13 u. s. una conferenza tenuta dal celebre nostro propagandista il dott. Biavascchi. Il tema fu molteplice; primeggiava però l'idea sulla necessità dell'unione popolare. Descrisse i vantaggi immensi che essa apporta comprovando le sue asserzioni con esempi storici.

Dimostrò il bisogno delle istituzioni chiamandolo il fattore massimo del benessere sociale.

Parlò sull'importanza delle votazioni, poichè da esse dipende la prosperità o non prosperità della religione, dell'individuo, della famiglia, della patria, della società intera.

Delineò a larghe pennellate i grandi mali che apporta la stampa perversa deplorando la condotta di coloro i quali, benchè cattolici, cooperano alla diffusione della medesima; incitò l'associazione e la diffusione del *Piccolo Crociato*, vero amico e informatore delle coscienze popolari. Diede particolari istruzioni agli emigranti invitandoli a dare i loro nomi al *Segretario del popolo* per essere tutelati e protetti nei loro diritti. Fu ascoltativissimo da quei buoni popolani che volentieri accorsero in gran numero.

L'impressione fu ottima e non poteva essere diversamente, poichè quando la verità ci viene posta innanzi da persona non sospetta e per di più attraverso a una convinzione profonda che lampeggiava in tutte le parole, in tutti i gesti, in tutta la persona non si può stare impassibili e indifferenti. Oh volesse il Cielo che questo primo passo fosse presagio d'un migliore avvenire e d'un nuovo orientamento verso le forti e santi aspirazioni del Sommo Pontefice « Ristaurare tutto in Cristo ».

S. Maria la Longa

16 febbraio.

Incendio.

Per fortuna il vento forte Libeccio aveva un po' diminuita la sua violenza, altrimenti Dio sa quali disastri si avrebbero dovuto piangere.

Verso le ore 7 pom. di venerdì si sentono per il cielo oscuro i tocchi squillanti della piccola campana (a S. Maria non si fa mai questione di campanilismo), tocchi accompagnati da qualche grido: *al fuoco, al fuoco*. Tutti corrono verso il punto indicato, e tosto con ammirabile energia si accingono a paralizzare coll'acqua lo sviluppo minaccioso dell'elemento distruttore che si alzava, circondandolo tutto delle sue fiamme, sopra un enorme covone di paglia di grano.

Per fortuna, dissi, il vento era calmato;

che subito peggio il covone c'era il ficulle e l'abitazione del colono G. Maria Zof, il disgraziato proprietario, e poco stante altre case coloniche e la Chiesa parrocchiale; e così, cessate quelle forti raffiche facilmente si potè scongiurare il pericolo di incendi più fatali ancora.

Lo Zof era assicurato; ma come d'ordinario succede, non per tutto il capitale distrutto che ammonta a lire 120.

Il telefono.

Or sono alcuni giorni si stabilì anche nel nostro paese una stazione telefonica che mette in comunicazione con Palmanova-Udine.

Palmanova

16 febbraio.

Fermo di contrabbando.

Il brigadiere di finanza Gabaglio Mario, il sottobrigadiere Tolomelli Enrico e le guardie Romeo, Sotgin e Cerci facendo servizio di appostamento nei pressi di Lavariano verso le 5 ant. di ieri sorpresero tre individui carichi ognuno d'un sacco a briocolla. I tre appena scorsero le guardie si gettarono nella roggia che attraversarono a guado abbandonando il carico. Furono inseguiti invano dagli agenti i quali si accontatarono di sequestrare la merce consistente in kg. 44 di tabacco da fiuto e kg. 25 di zucchero.

Così alla distanza di pochi giorni le nostre guardie di finanze oltre a vari piccoli fermi di contrabbando ne eseguirono tre rilevanti.

Cronaca triste.

Il sig. Emilio Fontana, noto per le varie cariche da esso coperte, fra le quali quella di consigliere comunale e di presidente del nostro Club Ciclistico, è stato colpito ieri da grave sventura. Ha perso il suo vecchio genitore che tanto adorava.

Al sig. Emilio le più sincere condoglianze.

Bicinicco

16 febbraio.

L'opera dei vandali.

Partroppo il nostro Comune gode una nomea poco lusinghiera a causa di danneggiamenti, incendi ed altri delitti più o meno gravi che nel passato si verificarono e che ancora di quando in quando van ripetendosi.

La guardia campestre De Marco Domenico è nota per lo zelo con cui adempie ai doveri del suo ufficio e non pochi per le sue denunce videro per qualche tempo il sole a scacchi.

Qualcuno fra questi mal sopportò la pena e volle vendicarsi contro la guardia recidendogli in una vigna ben 95 piante di viti. Vogliamo sperare che la giustizia giunga ad acchiuffare il colpevole e dargli il premio della sua prodezza.

Latisana

15 febbraio.

Consiglio Comunale.

(S.) In seduta straordinaria ieri si è radunato il nostro Consiglio comunale. Erano presenti tutti i 20 i « patras patrie ».

Approvatosi il verbale della seduta precedente, si alzò il sindaco e così imprese a dire:

« Permettetemi, signori consiglieri, che a Voi quali degni rappresentanti della cittadinanza io rivolga parola, che mi piacerebbe fosse in questo momento oltremodamente, e più di quanto mi sappia.

Nell'occasione del fausto avvenimento che allietava la mia famiglia, unanimi vennero a me sentimenti cortesissimi, pieni di nobili pensieri ed auguri, da ogni parte e da ogni ceto di persone.

L'affetto mio per questa terra fu sempre intenso. Ma da quel giorno è corso tacito fra me ed i miei concittadini il patto di dedicare tutta la modesta opera mia, per ricambio, al bene pubblico. Spero che questo nuovo legame d'affetto possa darmi il più lucido criterio del dovere, affinché non indarno il sentimento pubblico mi abbia onorato. Vi prego di rendervi interpreti presso ognuno di questo mio pensiero e di questa mia promessa. »

I consiglieri tutti, nonchè il numeroso uditorio applaudirono. Cessati gli applausi, il sindaco sempre in piedi e con elevata parola commemorò il sommo poeta Giosuè Carducci, e diede comunicazione del telegramma inviato al sindaco di Bologna per rendersi interprete del sentimento del paese. Ecco il dispaccio:

« Sindaco.

BOLOGNA.

La modesta importanza di questa terra che si associa al dolore nazionale riafferma quanto universalmente onoravasi l'altissimo Poeta.

Sindaco Latisana.

Il Consiglio unanime si alzò in piedi per dare atto di rispettosa adesione.

Si passò quindi a trattare gli oggetti all'ordine del giorno. Venne nominato consigliere dell'ospedale il d.r. Gino Ballico.

A comporre la Commissione per la tassa esercizio furono scelti i signori Giacometti D., Orlandi Gius., Picotti Giov., Ambrosio En., Formentini Nap.

A revisori dei conti 1907 furono eletti:

Gaspari cav. Giorgio, Cassi prof. Gellio, Picotti Giuseppe.

Per mercato dei grani unanimemente si scelse l'ubicazione che serve presentemente.

Venne ratiificata la convenzione Giacometti-Ballarín in merito alla stradella fra i salmastrini.

Si stabilì di conorre con 100 me. di ghiaia per riattare la strada vicinale detta Viale.

Per ultimo si approvarono in II lettura: l'organico Impiegati e l'illuminazione di Gorge e di Portegada.

A proposito della questione di Ronchis

Per la cronaca riportiamo il dispaccio che la Commissione di Ronchis ha mandato all'on. Solimbergo ieri l'altro mattina. Ecco:

« Deputato Solimbergo, ROMA. Assicurazioni 19 corr., Governo accorderà Placet nuovo Abate Latisana. Diritti comunità Ronchis sarebbero pregiudicati. Preghiamo far ritardare alcuni giorni Placet. Seguono motivi mezzo posta.

Piazza (per la Commissione).

Codroipo

18 febbraio.

Rissa mortale ed incarceramento.

(Per telefono, ore 9 antim.)

In questo momento vennero dalla benemerita tradotti alle nostre carceri i due fratelli Zanelli di Varmo.

Essi sono colpevoli d'aver inferito al sig. Daniele Vidoni, oste di Varmo, in una rissa che seguì ieri alle ore 20, due ferite mortali di coltello: una al ventre e l'altra alla schiena.

Il povero Daniele, per deliberazione del medico che fu tosto chiamato, venne caricato sopra una carrozza per essere trasportato all'Ospedale di Udine.

Temo però che non vi arrivi; le ferite sono tali che spande le viscere.

In vista del grave pericolo in cui versa gli vennero d'urgenza somministrati tutti i comfort religiosi.

La rissa venne originata dal fatto che i due fratelli Zanelli erano suoi fittavoli insolventi. Siccome il Vidoni ne li voleva espellere così nacque la sciagurata rissa.

Pordenone

17 febbraio.

La gazzarra di ieri.

La dimostrazione organizzata dai socialisti finì come doveva finire; in una indecente gazzarra.

Dopo il comizio, nel quale parlarono il dott. Segala ispettore Scolastico, che proclamò le sue idee anticlericali e una di discorso colle solite rifratture a base di pistolotti del dott. Rosso, un centinaio di operai di Torre, la maggior parte brilli, unitisi in corteo, preceduti da quattro bandiere rosse, girarono per le vie della città cantando l'inno dei lavoratori, ed emettendo della grida di abbasso i preti, abbasso la chiesa eresia la Francia laica.

La parte sana dei nostri lavoratori, guardava e commiserava quei poveri disgraziati.

Tolmezzo

17 febbraio.

La dimostrazione.

Lo diciamo subito, Tolmezzo non si unì alla grande manifestazione liberticida indotta dal Comitato centrale degli anticlericali. I cattolici di Tolmezzo erano però preparati ed anche ieri sera il Circolo cattolico riunito in assemblea, sotto la presidenza del giovane sig. Moro votò un ordine del giorno di protesta ed aveva deciso di fare una contro-dimostrazione nel caso gli avversari fossero scesi in campo. Ben 200 copie del numero unico No! e 100 del foglietto volante Per la libertà vennero oggi largamente diffusi fra la popolazione che li commentò favorevolmente.

Un dono al dott. Cominotti.

In una vetrina della farmacia Piccottini si poteva oggi ammirare un'elegante ed artistica alzata in argento ossidato, dono che un gruppo di cittadini, riaffermando alta stima ed affetto, offre al nostro distinto medico condotto dott. Mettullo Cominotti.

Trasloco.

Il nostro Pretore avv. Angelo Fabro con recente disposizione venne traslocato alla Pretura di Crespino in Provincia di Rovigo.

Cose della Cassa Rurale.

Venerdì p. p. si è riunita l'assemblea generale di bilancio di questa utilissima istituzione. Quasi tutti i soci intervennero. Venne approvato il bilancio 1906 e nominate le cariche scadute.

Tarcento

18 febbraio.

Ancora sulla pellagra.

La seconda conferenza sulla pellagra fu tenuta dal prof. Antonini direttore del Manicomio provinciale. La presentazione dell'oratore, completa esauriente, fu fatta dal cav. D. Luigi Perissutti. Non mi accingo all'arduo compito di riassumerla. Ci vorrebbe uno specialista di pellagrologia. La conferenza dotto, scientifica, elevata, durò più di un'ora e mezza. Ci sia pernessa per debito di sincerità una breve parola di critica. Le lezioni accademiche dense di termini tecnici, di sottili disquisizioni, di osservazioni critiche e geniali vanno te-

nute nelle aule universitarie, od in altri ambienti intellettuali per essere apprezzato nel loro giusto valore. Non davanti ad un pubblico avido di imparare cose nuove, di allargare l'orizzonte delle proprie idee, ma in gran parte digiuno di cognizioni scientifiche. E tale fu appunto la conferenza dell'illustre prof. Antonini.

Questo sia detto senza la minima intenzione di mancare di rispetto verso l'oratore che ci ha onorati di sua presenza, ma pel vivo desiderio che queste conferenze fatte specialmente per il popolo, ascoltate specialmente dal popolo, abbiano sempre da conservare carattere popolare p. f.

DAL FRIULI ORIENTALE

Gorizia

15 febbraio.

La Banca Friulana

tenne ieri la sua adunanza generale. Ad essa intervennero numerosi azionisti i quali ebbero a convincersi che la banca fa passi da gigante e progressi maggiori di tutte le altre banche di Gorizia. L'attivo è di 3.517.517.53, il passivo di 3.491.377.43, con un utile di 26.140.10.

Nelle elezioni furono nominati a Presidente Mons. Faiduti e rieletti tutti gli altri membri di direzione.

Quaresima.

Alla nostra Metropolitana predica il quarantennale il Padre Luigi conte Marza dei Gesuiti. Le prediche sono molto frequentate.

La dieta

si aprirà lunedì prossimo. Sarà interessantissima la presente sessione per la questione dell'obbligatorietà del voto.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Domenica 17 — I. di Quaresima.

Fiere e mercati della Provincia

Bollettino meteorico del 18 Febbraio

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130.

Ore 8 ant. Termometro x 0.3 — Minima aperta della notte 3.4 — Barometro 7.52 — Stato atmosferico bello — Vento E pressione crescente

Temperatura: Massima 6.5 — Minima x 1.5 — Media x 3.36 — Acqua caduta mm. 24.

AZIONE CATTOLICA

Il Comitato Cittadino.

Ieri si è radunato il comitato cittadino, sotto la presidenza del vice-presidente Saccavino, in sostituzione del segretario Franzl impedito.

Si deliberò di costituire delle sezioni in tutti i suburbi e le frazioni. Si incaricò tutti i membri del comitato di adoperarsi per le iscrizioni elettorali.

La grave rissa di Varmo.

Stamane verso le ore dieci, con una carrozza del signor Dorigo, giunse al nostro Ospedale da Varmo, gravemente ferito, l'oste Daniele Vidoni, d'anni 47. Il medico di guardia dott. Bigai visitato il ferito gli riscontrò una ferita da taglio penetrante in cavità al torace sinistro ed una ferita pure da taglio alla spalla sinistra.

Il medico si riservò la prognosi. Probabilmente il povero Vidoni non sopravviverà alle ferite stante la loro gravità.

Vedi notizia in cronaca provinciale.

La giornata di ieri

La giornata di ieri passò inosservata, tranquilla.

Della dimostrazione anticristiana organizzata in tutta Italia non è giunto qui che una eco fiavolissima; un manifesto della massoneria che dice:

La Massoneria Friulana, solidale coi fratelli della Comunità italiana e coi Liberi Muratori del Mondo intero, plaudendo alla Repubblica di Francia che infranse il giogo del gesuita, nell'anniversario del rogo di Giordano Bruno, luminoso faro del libero pensiero, fa voti che il popolo d'Italia eretto a Nazione col sacrificio di tanti martiri, trovi ancora la forza di emanciparsi dal prete, comunque larvato e dai falsi liberali soggetti dal Vaticano.

Il Sindaco comm. Pecile ha spedito al Sindaco di Roma il seguente telegramma: « Udine democratica associasi onoranza Giordano Bruno che santificando morte impertinente attempate dottrine assurge simbolo immortale diritti libertà coscienza.

Pecile ». I cattolici pubblicarono il seguente manifesto:

« Cittadini, Poiché è stata scelta la giornata d'oggi per compiere in Italia una grande manifestazione di anticlericalismo, è necessario che voi ascoltate anche la nostra parola.

Gli uomini che invocano dal Governo una politica di ostilità verso la parte cattolica del paese affermano di volere nella laicità dello Stato la salvaguardia del progresso e della libertà civile. Ma essi dimenticano che lo Stato in Italia non ha

più da tempo nessun carattere nonchè confessionale, neppure religioso: la laicità è la condizione di fatto e di diritto su cui sono fondate le istituzioni nazionali.

E' dunque qualche cosa di più che si richiede oggi: si chiede cioè che lo Stato intraprenda contro la Chiesa una lotta aperta e decisa per restringere sempre più la libertà d'azione, per isolarla, per affrettarne insomma lo sperato tramonto.

E' questo appunto quello che noi non vogliamo e che non vuole con noi la grande maggioranza del paese.

Non è questione ormai di rivendicare per la religione e per il culto, per i suoi ministri un regime di favore; il disicidio è oggi veramente ed esclusivamente sul concedere e sul negare ai cattolici l'uso della libertà elementari a cui han diritto nello stato gli individui e tutti gli Istituti che non turbano l'ordine e la integrità nazionale. Ne noi li turbiamo professando e praticando una fede che è fondamento d'ogni virtù privata e pubblica, che ci educa a sentimento di pace e di giustizia, che non tollera lo spirito di sedizione.

Che se questa fede è ostacolo al progredire di una concessione sociale anticristiana ciò farebbe titolo piuttosto a chiedere al Governo la protezione per quanti credano, come noi crediamo, che nel cristianesimo sia contenuta la maggiore forma di verità, la più efficace garanzia di civiltà di ordinato progresso.

Noi riteniamo insano proposito quello di gettare l'Italia in una agitazione anticlericale, nell'ora in cui essa ha bisogno di tranquillità interna per sviluppare le sue energie economiche, e per avviarsi alla conquista di utili riforme; e per noi quindi debito di patriottismo l'opporci con ogni mezzo legale. Che se tutta l'agitazione si vorrà imporre, ci troveremo al nostro posto per la difesa della nostra fede e della nostra libertà.

Il Comitato Djoesano.

Nelle altre città.

Le notizie che giungono dalle altre città ricanzano quasi tutte la stessa storia: dimostrazione fredda, scarsa, degenerata in dimostrazione antipatriottica, socialista, anarchica.

In qualche luogo l'oratore era ammaltato, in altri assente. In altri c'erano e caldi e numerosi (relativamente) gli oratori, ma mancavano gli uditori.

In certi luoghi la dimostrazione finì in bastonate, ferimenti ed arresti.

Per le signore.

Durante la S. Quaresima nella Chiesa di S. Pietro Martire, nei giorni di martedì e venerdì alle ore 3 pom., si terrà una familiare istruzione a quelle Signore che per loro impegni non possono approfittare della predicazione al Duomo.

La gita a Vat.

Grazie alla splendida giornata di ieri, la tradizionale gita a Vat riuscì magnificamente.

Sul prato malgrado le proibizioni della autorità e le contravvenzioni elevate, molti si divertivano a gettare delle noccioline e aranci, prendendo per bersaglio favorito, le case e le signorine.

Lo stabilimento Coccoio chiuso.

Delizie ferroviarie.

Da qualche giorno si dovette chiudere lo stabilimento Coccoio causa la mancanza di carbone.

Ultra duecento operai sono rimasti senza lavoro.

L'assemblea dei medici condotti.

Sabato nel pomeriggio, nella sala superiore dell'Ospedale si riunirono una quarantina di medici condotti della sezione Friulana dell'Associazione Nazionale.

Presiedeva il dott. Enrico Edhardt; fungeva da segretario il dott. Grillo.

Aperta la seduta, dopo la lettura delle adesioni, si propose di inviare un telegramma di condoglianza al sindaco di Bologna per la morte di Giosuè Carducci e di inviare un altro telegramma al presidente della Associazione nazionale dei medici condotti per essere rappresentanti ai funerali del Poeta.

Furono quindi discussi il consuntivo 1905 e il preventivo 1907.

Il dott. Edhardt aggiunse alla relazione sui preventivi la relazione morale.

Fu constatato che il fondo della Cassa di Resistenza e di Provvidenza è ora di L. 555.93.

Riconosciuta l'importanza di tale Cassa si fecero voti per elevare la tassa annuale per ogni socio da L. 6 a L. 10, devolvendo a beneficio della Cassa le quattro lire in aumento. Si rimise ad altra seduta la lettura e la discussione del codice deontologico.

Infine si stabilì di far applicare rigorosamente l'articolo 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ferito da un leone.

Sabato, certo Pietro Furuglio, d'anni 23, da Paderno, crasi recato al serraglio Berg.

Avvicinatosi ad una gabbia di leoni cominciò ad aizzarli, mal però gliene incolse, perchè fu da una belva ferito al dorso della mano destra con una graffiata.

Ne avrà per parecchi giorni.

Azzan Augusto d. gerente responsabile, Udine, tip. del « Crociato ».

Inserzioni

IN TERZA PAGINA e prezzi d'uso.

Orario ferroviario

Table with columns for ARRIVI DA, PARTENZE PER, and specific train routes and times for various stations like Venezia, Pontebba, Cormons, etc.

Tram a vapore Udine-S. Daniele.

Table showing tram departure and arrival times between Udine and S. Daniele.

S. DANIELE P. Bertoli

FRIULI doratore intagliatore. LABORATORIO Statue — Stendardi — Gouffoni — Sede — Corone ecc. — Fattura artistica — Riunione straordinaria di prezzi.

Ottimi Vini da pasto

offre a condizioni vantaggiose la CANTINA MIACOLA UDINE Viale della Stazione N. 13 casa Burghart, dirimpetto la Stazione Ferroviaria.

Campioni e prezzi a richiesta.

Advertisement for Tutulina, a medicinal product, including text like 'grande Medaglia di Oro - Diploma e Croce di Onore, Vienna 1904 - Napoli 1906'.

Advertisement for Tiziano D'Orlando, a manufacturer, with text 'MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE'.

Advertisement for Ferro-China Bisleri, featuring a portrait and text 'FERRO-CHINA BISLERI... Esigete la marca "Sorgente Angelica" F. BISLERI e C. - MILANO.'

Advertisement for a dental cabinet: 'Gabinetto dentistico Dott. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti'.

Advertisement for Casa di Cura: 'CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del dott. ZAPPAROLI Specialista UDINE - VIA AQUILEIA 86'.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed abbristato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmaci Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Ditta ENRICO MASON - Udine

TELEFONO 2-79

Visitare il grandioso deposito pellicerie confezionate

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto
 Telefono 3-06 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE - Telefono 3-06

Telefono 3-07 - VIA MANIN, UDINE - **Esposizione Campionaria Permanente** - VIA MANIN, UDINE - Telefono 3-07

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne enenata in Basagliapenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica dei Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».
 SAC. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Costione delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TUSSI, Cappell.

« ... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tutte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. »
 SAC. GIORGIO BEGLIORGIO
 Parroco di Giaveta di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da costoro spedita in laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... grido esprimersi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finissima artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri
 Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



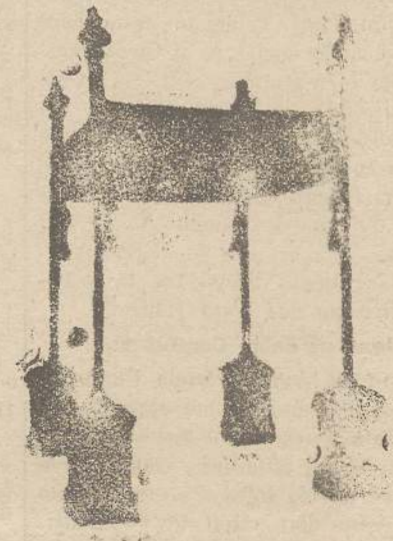
Pianeta seta L. 24

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Tull in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro Padiglioni per altare in seta, bourlette e coto. Cingoli, Merli candidi per camici e cc. Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.
 Oro e argento per ricamo 800/1000



Baidacchii . 150

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza - UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

Le dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 30
 A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrellone e ombrelli con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate - Veli per barattoli - Reti antimalarie per stacci

Grande Assortimento bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete - Portazigari (vera amara e vera schiuma) Chincaglierie e bijouterie - Camicie da uomo - Colli e damani - Cravatte - Scerpe di

gomma - Borse e borsette di pelle - Bauli - Giocattoli - Ceste di spesa e

CORONE MORTUARIE

vendita all'ingrosso e al dettaglio